

Venga il tuo Regno!

DISCORSO PER L'INIZIO DELL'ANNO ACCADEMICO 2022-2023

7 ottobre 2022

Eminenza Reverendissima, Eccellenze, caro P. John Connor, L.C., colleghi Rettori qui presente, cara Comunità Accademica autorità, docenti, studenti e collaboratori, cari amici che ci onorate con la vostra presenza, Vi rivolgo un cordiale saluto e benvenuto all'inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023 dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

L'inizio dell'anno accademico è un momento opportuno per ringraziare ed incoraggiare.

Anzitutto voglio ringraziare Dio che ci ha permesso di iniziare in presenza questo ventinovesimo anno accademico del nostro Ateneo. È stato Lui che, nella Sua provvidenza, ci ha guidato in questi anni e soprattutto ci ha accompagnato durante il lungo periodo di pandemia.

Grazie a Sua Eminenza, Cardinale Marcello Semeraro, per aver accettato l'invito, nonostante i suoi numerosi impegni, a tenere la prolusione su Santità ed Evangelizzazione nella società post-moderna, un tema di grande attualità, e presiedere la Concelebrazione Eucaristica dello Spirito Santo con la quale diamo inizio a questo anno accademico.

Grazie a voi, eccellenze, vescovi ausiliari di Roma, che ci onorate con la vostra presenza, S.E. Mons. Daniele Salera (Vescovo Ausiliare per il settore Nord di Roma); S.E. Mons. Baldassare Reina (Vescovo Ausiliare per il settore Ovest di Roma); Don Alfredo Tedesco (Direttore Servizio Pastorale Giovanile di Roma).

Inoltre, ringrazio P. John Connor, nostro Gran Cancelliere, per la sua presenza, le sue parole e il suo paterno e costante sostegno a livello personale ed istituzionale.

Grazie ai Rettori qui presente, P. Agustín Hernández, O.F.M., della Pontificia Università Antonianum, e P. Pedro Barrajón, LC, rettore dell'Università Europea di Roma.

Nel mio intervento voglio condividere con voi alcune riflessioni che riguardano l'oggi della missione dell'Ateneo. Tali riflessioni trovano la loro ispirazione nella missione dei Legionari di Cristo che al numero 4 delle costituzioni viene descritta nel seguente modo: “nella loro missione di formare apostoli, leader cristiani al servizio della Chiesa, i legionari rendono presente il mistero di Cristo che raccoglie intorno a sé gli Apostoli, rivela loro l'amore del suo cuore, li forma e li invia a collaborare con Lui nell'instaurazione del suo Regno” (CLC, n.4).

Partendo da una spiritualità cristocentrica, il punto di riferimento è la persona di Cristo, nella prospettiva di maestro e formatore dei suoi discepoli. Infatti, un tratto caratteristico dell'azione di Cristo durante la sua vita pubblica è stato quello di insegnare e formare i discepoli che Lui aveva chiamato personalmente (cf. Mc 3, 13-19) e ai quali ha affidato la missione di predicare il Vangelo fino ai confini della terra (cf. Mc 16,15). È proprio questo atto che, con l'assistenza dello Spirito Santo, ha dato continuità alla sua opera e fatto arrivare il suo messaggio, il suo stile di vita, fino ai nostri giorni.

I Vangeli testimoniano che il processo formativo dei suoi è stato assai faticoso considerate la diversità di provenienza dei discepoli, le varie psicologie ed esperienze di vita, la diversa condizione sociale e culturale. È stata necessaria un'adeguata pedagogia fatta di tante azioni: incontri personali,

dialoghi, discorsi pubblici, spiegazioni e chiarimenti in gruppi più ridotti. Vediamo in Cristo una peculiare sensibilità verso i destinatari del suo messaggio, espresso nello sforzo per capirli e cercare i modi più adeguati di rispondere ai suoi interrogativi più profondi e illustrare loro il cammino verso la vita eterna. Così nel Vangelo ci si presenta Cristo come il Maestro in grado di spiegare le verità più alte con semplicità e concretezza, adeguandosi alle capacità dei suoi interlocutori.

Come Ateneo Pontificio ci inseriamo in questo contesto. Siamo continuatori di una catena di discepoli che confessano Lui come Maestro, che accolgono il suo messaggio, che si lasciano formare e collaborano nella formazione di altri per dare continuità alla sua missione di istaurare il Regno di Dio nel mondo.

Cosa implica quindi tutto ciò per la nostra istituzione oggi? In tale contesto, intendo suggerire tre azioni che ritengo necessarie e che devono fare orientare i nostri sforzi: ascoltare, professare e proporre.

1. ASCOLTARE

Si tratta di una azione che nasce da un cuore umile e manifesta l'atteggiamento necessario per chi è chiamato a portare avanti un dialogo evangelizzatore, fondato nella ricerca di quella verità che rende liberi.

L'ascolto attivo è una costante nella vita di Cristo sia nei rapporti personali sia nel rapporto con le folle. Leggiamo nel Vangelo che tanti dei suoi insegnamenti sono risposte a delle domande rivolte dai suoi interlocutori: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (Mc 10,17); «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3, 4); «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (Lc 13, 22); ecc. Perfino domande malintenzionate che “cercavano di prenderlo in fallo” come quando i farisei gli hanno domandato se «è lecito o no pagare il tributo a Cesare?» (Mc 12,13), diventano occasione per insegnare la verità. Si può dire che tutto il suo insegnamento rispondeva e risponde alle domande più profonde del cuore dell'uomo, sulla beatitudine, sulla giustizia, sull'amore, sulla vera libertà, sul desiderio di Dio...

Chiamati a far presente Cristo e il suo messaggio nel mondo, nello specifico di un'istituzione accademica, è indispensabile avere l'atteggiamento dell'ascolto attivo per capire l'uomo contemporaneo, la cultura e le sue domande. Nel farlo si deve essere attrezzati di mansuetudine ed umiltà. Come diceva San Giovanni Paolo II parlando sulla necessità di una nuova apologetica: questa “dovrà respirare anche uno spirito di umanità, quell'umiltà compassionevole che capisce le ansie e gli interrogativi delle persone e che non si affretta a vedere in esse cattiva volontà o fede”¹.

Con questa luce si deve leggere una parte essenziale della missione dell'Ateneo che esplicita che le correnti di pensiero che si creino e promuovano devono rispondere “alle domande teoriche ed esistenziali dell'uomo”². In particolare, nel contesto attuale, la nostra istituzione accademica è chiamata ad ascoltare e capire il *cambiamento d'epoca* di cui più di una volta ha parlato Papa Francesco³.

In che consiste il suddetto cambiamento d'epoca che stiamo attraversando? Quali sono le domande teoriche ed esistenziale che ci rivolgono le donne e gli uomini che sono protagonisti di

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai presuli delle regioni occidentali del Canada in occasione della vista “Ad limina apostolorum”* 30 ottobre 1999.

² Cfr. Stat. Gen., art. 4 §3.

³ PAPA FRANCESCO, *Discorso alla curia romana per gli auguri di Natale*, 21 dicembre 2019.

questo momento storico culturale? Quali sono le domande esistenziali perfino di quelle espressioni che sono contrarie a Dio e alla fede cristiana?

Non è mia intenzione proporre in questo discorso un'analisi del "cambiamento d'epoca", ma mi sembra importante evidenziare un suo tratto distintivo. Cioè, per tanti dei nostri contemporanei "i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità"⁴, non sono più quelli cristiani. Come ha ricordato Papa Francesco "oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati"⁵.

Da qui nasce l'invito a costruire nell'Ateneo un dinamico *osservatorio culturale*, che, partendo da uno sguardo cristiano, metta in evidenza i tratti dei movimenti culturali attuali, consapevoli della velocità dei cambiamenti. Docenti, studenti e collaboratori siamo chiamati ad essere parte attiva in questo dinamismo di ascolto culturale che parte dalla capacità di ascolto nelle relazioni interpersonali.

2. PROFESSARE

Una istituzione accademica come la nostra vive l'ascolto come espressione della professione della fede in Cristo, base della propria identità. Perciò, una seconda azione indispensabile è quella di professare la fede.

In questo non facciamo altro che seguire le orme di Cristo che ha confessato la sua identità di Figlio di Dio incarnato, perfino quando metteva a rischio la propria vita, come di fronte al sinedrio (Gv 18, 12-24) o a Pilato (cf. Gv 18, 28ss). Non ci sono state in Lui mezze misure o mezze verità.

Perciò è necessario ribadire che la proposta culturale del Regina Apostolorum è radicata nella confessione di fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, morto e risorto per noi, che ci apre la via alla vita eterna. Emerge qui quel "criterio prioritario e permanente" per il rinnovamento degli studi ecclesiastici presentato da Papa Francesco nella costituzione *Veritatis Gaudium*⁶. Si tratta del cuore del *kerygma*, "della sempre nuova e affascinante lieta notizia del Vangelo di Gesù"⁷.

Professare la fede, oltre a rapportarci direttamente alla persona di Cristo, ci inserisce all'interno di una tradizione viva di confessori che, ispirati alla loro fede, hanno contribuito positivamente alla trasformazione delle culture. Far riferimento alla tradizione, ben lo sappiamo, vuol dire accettarla come "una realtà viva, -che- include perciò in sé stessa il principio dello sviluppo, del progresso."⁸ E in qualche modo è venire all'incontro di quella odierna tendenza di "sopravalutazione della contemporaneità" che tende a separare dalle proprie radici⁹.

In una realtà accademica universitaria, partire dalla fede è una dichiarazione di intenti: è un invito razionale a varcare la soglia di ciò che è tangibile per aprire lo spirito umano al mistero e alla trascendenza. Quindi, è anche un contributo alla scienza, alla ragione che deve allargare i propri orizzonti verso le cause ultime. Perciò, nel concreto, è necessario continuare a favorire gli studi che

⁴ Cf. PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, n. 19.

⁵ PAPA FRANCESCO, Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2019

⁶ Cf. PAPA FRANCESCO, *Veritatis Gaudium*, n. 4

⁷ Ibid.

⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, nel 50° anniversario di fondazione*, 6 maggio 2011.

⁹ Cf. GERHARD CARD. MÜLLER, "La Tradizione come principio proprio della teologia cattolica", https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/muller/rc_con_cfaith_doc_20150614_tradizione-principio-teologia-cattolica_it.html

promuovono il dialogo tra fede e ragione nelle sue variegate declinazioni e nella sua l'interdisciplinarietà.

Partire dalla fede rafforza e dà fondamento alla convinzione che l'uomo è capace di verità e tramite le verità può arrivare a quella Verità, con lettera maiuscola, che è Dio. È questa convinzione che mette le basi per un vero dialogo perché, come ha detto il Papa emerito, “la verità, facendo uscire gli uomini dalle opinioni e dalle sensazioni soggettive, consente loro di portarsi al di là delle determinazioni culturali e storiche e di incontrarsi nella valutazione del valore e della sostanza delle cose”¹⁰.

In queste idee trovano senso e ispirazione la facoltà di bioetica, le iniziative dell'Istituto Scienza e Fede e tante altre attività accademiche dell'Ateneo che dobbiamo continuare a rafforzare. Esse offrono anche una prospettiva alla collaborazione con la Rete di Università della Legione di Cristo e del Movimento *Regnum Christi*, che in questo momento è prioritaria per la nostra istituzione.

Fatte queste considerazioni, è necessario prendere consapevolezza di un possibile ostacolo soggettivo in considerazione del contesto ambientale. Infatti, nel mondo in cui viviamo non sempre è facile professare la propria fede, in particolare nel così chiamato “mondo della cultura” nel quale ancora sono presenti dei pregiudizi o paradigmi intellettuali che considerano la religione come uno stadio del pensiero ormai superato¹¹. Questo potrebbe generare riluttanze, timore o perfino, come ha detto Papa Francesco, un certo *complesso di inferiorità*¹².

Proprio la fede in Cristo ci dà i motivi e la forza necessaria per superare gli ostacoli. La sua promessa non delude: “io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20).

3. PROPORRE

A quanto abbiamo detto è intrinseca la necessità di proporre Cristo agli uomini e alle culture perché, come ha detto san Giovanni Paolo II, “la fede si rafforza donandola!”¹³.

Pure in questa azione si parte dall'esempio del Maestro che si è prodigato nella predicazione durante la sua vita pubblica. Alla sinagoga di Nazareth ha fatto sue le parole del profeta Isaia ed agito di conseguenza: “lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio...” (Lc 4, 18).

Alla fine della sua vita ha dato un mandato esplicito ai suoi discepoli: “*andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate*” (Mt 28,19-20).

Loro hanno accolto questo mandato dando inizio alla grande avventura dell'evangelizzazione in diversi contesti geografici, sociali e culturali. Hanno capito che evangelizzare consiste nel “proclamare una verità assoluta e universale”, che è Cristo, e hanno colto l'esigenza di “parlare in

¹⁰ BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, 4.

¹¹ Cfr. A. COMTE, *Corso di filosofia positiva*, Utet, Torino 1967.

¹² Cf. “La cultura mediatica e qualche ambiente intellettuale a volte trasmettono una marcata sfiducia nei confronti del messaggio della Chiesa, e un certo disincanto. Come conseguenza, molti operatori pastorali, benché preghino, sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni” (EG, n.79).

¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, n. 2.

modi appropriati e significativi, che rendano le persone ricettive a tale verità”¹⁴. Questa è stata una costante lungo i secoli fino ai nostri giorni.

Alla luce di questo dinamismo evangelizzatore, acquisiscono un particolare significato alcuni concetti come “nuova evangelizzazione”¹⁵, “nuova apologetica”, e l’invito di Papa Francesco a “sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un’apologetica originale che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti”¹⁶.

L’Ateneo, tramite le facoltà e istituti, accoglie questa chiamata con responsabilità coordinando gli sforzi e promuovendo linee di ricerca e progetti interdisciplinari in questa prospettiva.

Un contributo importante lo deve dare la teologia che, in dialogo con altre discipline, è chiamata a “pensare la fede” con la consapevolezza che Cristo e il suo messaggio sono in grado di illuminare tutte le realtà umane in ogni epoca storica. Fedele alla Sacra Scrittura, alla Tradizione e al Magistero, la teologia deve collaborare con la Chiesa nel “scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo” per proporre modi nuovi per rispondere agli interrogativi della nostra generazione¹⁷. Questo sforzo della riflessione credente porterà in sé l’intenzionalità e ricaduta pastorale, evitando due estremi: la speculazione fine in sé stessa e la riduzione della pastorale a mere tecniche e metodologie. Per noi ciò si concretizza nel continuare lo sforzo per armonizzare fede e scienze, tanto le scienze naturali come le scienze umane; nel pensare il rapporto tra Vangelo e cultura oggi.

Connaturale a questo sforzo è la ricerca di linguaggi adeguati a comunicare con la cultura del nostro tempo; un linguaggio che, peraltro, deve rispettare l’essenza del messaggio. In questo senso, può essere di ispirazione San Tommaso d’Aquino che nel suo *Breve principium*¹⁸ sottolinea l’importanza di una comunicazione adeguata alla condizione degli uditori, ma sempre partendo da un pensiero solidamente fondato. Inoltre, è necessario approfittare di tutti gli strumenti attuali come le nuove tecnologie. Da una parte dobbiamo continuare a cercare i modi migliori per integrare la tecnologia nel processo formativo; d’altra, dobbiamo usarla per arrivare ai nuovi areopaghi culturali e alle periferie. In questo senso, il progetto del dipartimento di formazione a distanza vuol aiutare a rispondere a queste richieste.

Mi avvio alla conclusione. Ascoltare, professare e proporre. Questi tre verbi comportano azioni e atteggiamenti che tutto l’Ateneo (autorità, docenti, studenti e collaboratori) è chiamato a fare propri per testimoniare il mistero di Cristo e collaborare nell’istaurazione del suo Regno nel mondo. Mi auguro che questo anno accademico che stiamo iniziando diventi l’occasione per maturare in questo

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai presuli delle regioni occidentali del Canada in occasione della visita ad Limina Apostolorum*, 30 ottobre 1999.

¹⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*: “le terre di missione sono nei nostri ambienti quotidiani: nei paesi di più antica tradizione cristiana c’è oggi un urgente bisogno di rimettere in luce l’annuncio di Gesù tramite una nuova evangelizzazione” (n. 4). “la nuova evangelizzazione non consiste in un ‘nuovo Vangelo’, non deve riguardare i contenuti, ma gli atteggiamenti, lo stile, lo sforzo, la programmazione, il metodo di apostolato, il linguaggio, che devono essere tali da rendere accessibile, penetrante, valida e profonda la risposta all’uomo di oggi, senza per nulla alterare o modificare il contenuto del messaggio evangelico”(Discorso all’apertura dei lavori della IV Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano, 12 ottobre 1992, n. 6)..

¹⁶ EG, n.132

¹⁷ Cf. GS, 4. Come esplicitava il documento della Commissione Teologica del 2012: “la teologia ha una particolare competenza e responsabilità. Mediante un dialogo costante con le correnti sociali, religiose e culturali del tempo, e con l’apertura verso altre scienze che, utilizzando i propri metodi, studiano questi sviluppi, la teologia può aiutare i fedeli e il Magistero a vedere l’importanza dei movimenti, avvenimenti e tendenze della storia umana, e a discernere e interpretare i modi attraverso i quali è possibile che lo Spirito stia parlando alla Chiesa e al mondo”.

¹⁸ Cf. THOMAE DE AQUINO, *Breve principium*, Volumen 1 de S. Thomae Aquinatis Opuscula theologica, Marietti, 1954.

senso, anche in vista della preparazione del 30° anniversario che, con l'aiuto di Dio, celebreremo il prossimo anno accademico.

Fiduciosi del sostegno di Cristo e affidandoci all'intercessione della nostra Madre Celeste, Maria, Regina degli Apostoli, iniziamo l'anno accademico 2022-2023, XIX dalla fondazione, che in virtù dell'autorità che mi è stata conferita, dichiaro solennemente aperto. Vi ringrazio di cuore.